DITTA THE EXPRESS
ISTITUTO LEGALE
Direzione S. Brigida N. 8 - Telefono N. 782

Trattazione di cause ATTIVE e PASSIVE per conto dei clienti ed a **forfait** — Ricupero di crediti su ogni città del Regno — Rappresentanza nei fallimenti — *Consultazioni e pareri* — Su ogni vertenza litigiosa, giudiziaria ed amministrativa.

Redazione di Contratti e di denunzie di successione — Operazioni sul Debito Pubblico — Liquidazione di pensioni e svincoli di Cauzioni presso qualunque Amministrazione.

Si spedisce gratis a richiesta il regolamento

Il generale Afan de Rivera, ispettore delle costruzioni e ff. d' ispettore generale d' artiglieria è stato nominato *illegalmente* ispettore generale titolare. Egli copre una carica che non è in organico ed ogni persona che sappia leggere può sincerarsene leggendo l'ultimo stato di previsione del bilancio della guerra.

Ed a questa illegalità si è giunto per le seguenti ragioni:

Il generale Guerrini ispettore dell' artiglieria di campagna non aveva nascosto il suo desiderio di esser messo in disponibilità. Avrebbe quindi occupato il suo posto il duca d'Aosta appena nominato tenente generale; e siccome i principi reali occupano sempre il primo posto d' anzianità sarebbe diventato, col solo fatto della nomina, il più anziano fra i quattro ispettori dell' arma di artiglieria, e quindi dell' Afan de Rivera stesso cui avrebbe subito tolto le funzioni di ispettore generale, che spettano al più anziano degli ispettori. La necessità di evitare questo pericolo si imponeva a Parafan che avrebbe perduto con le funzioni le lauti indennità e si pensò allora al sollecito ripristino dei due ispettori generali. In tal modo, entrato nell' ispettorato, il duca d' Aosta avrebbe trovato l' Afan già suo superiore e non avrebbe potuto far valere la sua anzianità.

Verso la fine dell'anno scorso, infatti, una circolare del Ministero della Guerra annunziava che era istituito di nuovo l' ispettorato generale di artiglieria e quello del Genio ed a quella carica erano elevati in data del 1.° Gennaio Afan de Rivera e De La Penne che erano rimpiazzati ai loro posti dai generali Torretta e Polto.

Il Ministero si riservava di far legalizzare dal Parlamento la istituzione degli Ispettorati, ma poi, vista la larga discussione che si preparava sul bilancio della guerra, pensò bene di non creare imbarazzi e fece a meno del voto del Parlamento.

Ci sarà nella Camera italiana qualche voce che chiederà conto a Ponza di S. Martino di questa violazione costituzionale? Chi è che caccia i danari?

LA VIOLAZIONE DELLA LEGGE SULLE INCOMPATIBILITA' - LE CARTUCCE AVARIATE

Il generale non si è curato di rispondere a queste due accuse: ha preferito ricordarsi che egli è anche grande di Spagna e che queste picolezze non lo toccano. È deputato quando non dovrebbe esserlo? Ma si infischia lui della legge! Troppo onore per Napoli avere un deputato così grande!

Ci sono state delle cartucce avariate? Si gettino a mare e buonanotte. Il colonnello Signorini è stato vittima di infami manovre? Si contenti di non essere andato a morte.

Inutile dire che noi confermiamo le accuse parola per parola e se la precisione dei fatti narrati da noi gli ha fatto scendere la lingua in gola ci sarà ben qualcuno che lo costringerà a parlare.

Vecchio Turco, Volpe vecchia

Sapevamo che l' avremmo paralizzato, dicendogli: *Vecchio Turco, fate il vostro mestiere, cantate le laudi al vostro padrone è vituperateci, perchè questo mese è grasso.* Ed il vecchio Turco comprese e fu parco nei vituperii.

Ma scialba e sconclusionata fu la sua prosa, perchè esclusi i vituperii, non seppe trovare altri argomenti.

E da vecchia volpe, da pennaiuolo abilissimo e da servo devoto del generoso suo padrone, compì magistralmente il suo dovere, parando Afan de Rivera col suo corpo.

Parlò modestamente di sè, della povera Napoli calunniata, del fango lanciato dai sovversivi, della sciagura dei meridionali, ma nulla disse del milione rubato all' erario, della tentata fraudolenta cessione dell' arsenale di Napoli e del Cantiere di Castellammare.

Ah, vecchio Turco, tu che sei immortalato nell' inchiesta turpe sulla Banca Romana, tu non puoi essere creduto sulla parola, quando affermi che le nostre sono calunnie appunto perchè Afan è un galantuomo. No, non basta; prove devi tu darci, e prove di primissimo ordine, che accetteremmo con la diffidenza di chi riceve buona moneta da noto spacciatore di soldi falsi.

Ed allora non ci resta che la pedana tribunalizia, sulla quale ci andiamo trascinando da un anno innanzi ad una platea di popolo corrotto ed ammiserito da una piccola società di cuccagna.

Napoli non si sporca, espettorandovi tutti, ma si pulisce. Questa l'arida risposta, che per forza di cose siamo stati costretti a dare al degenere pennaiuolo del *D. Marcio*. Nel quale lo lasciamo affogare.

Sottoscrizione per la lotta elettorale amministrativa

Primo versamento della scheda N. 31 affidata a P. Santelia.

Somma precedente L. 45,90

P. Santelia c. 20, R. Capozzi c. 20, P. Pomatico c. 20. S. R. c. 15. L. A. c. 15. F. Siena c. 20, P. Bencivenga c. 20, V. Cicatiello c! 15, S. S. c. 10, Giordano Carlo c. 25. S. A. c. 20, S. V. c. 25, Cirillo Enrico c. 20, Di Spirito Ciriaco c. 20, Alfano Cristofaro c. 15. Prezioso Giuseppe c. 15, Ianniello Giovanni c. 15. Desiderio Francesco c. 15, De Luise Giuseppe c. 15 . . . . . L. 3.40

Totale L. 49.30

Abbonamento straordinario

da oggi al 31 Dicembre

lire quattro

con diritto al libro di ETTORE CICCOTTI

Attraverso la Svizzera

volume che costa L. 3,50.

La "Propaganda,, quindi, riesce quasi del tutto gratuita.

Bilancio degli Esteri

Cosicchè le deliberazioni degli organi ufficiali del Partito servono unicamente da contentino ai brontoloni.

Meno di dieci giorni addietro la Direzione del Partito stabiliva che il Gruppo Parlamentare Socialista non avrebbe dato voti di «fiducia» ad un governo borghese. Meno di dieci giorni dopo il Gruppo Parlamentare socialista votava la più assoluta fiducia nel Ministero.

L' *Avanti*! anzi spiega che non è da cadere in dubbio sul significato delle precedenti votazioni pubbliche, provocate dagli ordini del giorno dell' Estrema, respinti dal Ministero. Allora si faceva da burla e l' Estrema era sicura di restare sola. Naturalmente se i sonniniani — in questo più corretti — avessero voluto giuocare un tiro maligno al ministero, unendosi alle scherzevoli proposte dell' Estrema, questo non avrebbe mancato di votare contro sè stessa. *Noblesse oblige*!

Se l' interpetrazione dell' *Avanti* è autentica, il Gruppo parlamentare socialista dà i propri voti per «burla». Infatti ce ne eravamo accorti confrontando l'*unanimità* con la quale il Gruppo parlamentare stabilì di non accordar fiducia al ministero, alla non meno unanime *unanimità* con la quale gli votò questa fiducia, dieci giorni dopo.

Che gran cosa la politica parlamentare!

×

Non perdiamoci in superflue querimonie. Che cosa ha votato il Gruppo parlamentare Socialista?

Esso ha votato a favore della Triplice Alleanza e del sistema dei trattati segreti. L' *Avanti* ha pubblicato lunghi articoli contro la prima e nel programma minimo del Partito si combatte il secondo.

Ha poi votato per il mantenimento dell'occupazione africana. Altre volte il Partito Socialista minacciava le barricate se non si ritirava quel presidio. Turati domandava ai repubblicani quattro uomini di buona volontà che gli proclamassero la repubblica. Infatti quelle cose lì è sempre bene lasciarle fare agli altri. Però è passato tanto tempo. Quasi quattro anni! Noi siamo un partito «giovane».

Infine ha ingoiato la spedizione di Cina. Una volta — al tempo delle «formulette» — Turati mise alla moda italiana il detto tedesco «nè un uomo, nè un soldo». Lo spirito nuovo in materia di tattica ha ragione di ritenere che due reggimenti con relative batterie non sono «un uomo» e che le dozzine di milioni di lire superano alquanto il simbolico «soldo» della formuletta germanica. Chi ne vuol sapere di più legga le «*Lettres provinçales*» del vecchio Biagio Pascal.

Non parliamo delle piccole altre cose che col bilancio degli Esteri ha votato il Gruppo parlamentare socialista. Bisogna saper essere uomini moderni.

×

Tutto questo non già per salvare il Ministero, ma per salvare un ministro. Infatti la tradizione costituzionale italiana reca che quando si respinge un bilancio cade il titolare del portafogli corrispondente, ma resta il Gabinetto.

Non neghiamo che valeva la pena di conservare il Prinetti.

Questo signore è prima di tutto un clericale. Ciò non riguarda i socialisti. «La religione è cosa privata».

Poi è un grande industriale. Se possiede una «galera industriale» non è colpa sua. Già abbiamo stabilito che «la miseria non nasce per colpa dei capitalisti» nè è lecito intendere per «esecrato capitale» «esecrato capitalista». Del resto quella era una brutta figura retorica d' un deplorato peccato giovanile. Anche Berchet parlò dell' «esecrato Carignano» e poi divenne senatore. Noi siamo in Italia.

E' proprietario di terre e fa sciogliere le Leghe cattoliche che vogliono l'aumento dei salari dei suoi contadini. Ora bisogna tener conto che Cimone nel *Fracasso* ci ha consigliato di non occuparci dei clericali. Pelloux perseguitava i socialisti, Zanardelli i clericali. Ora Pelloux era evidentemente un reazionario ed il liberalismo di Zanardelli non lascia luogo a dubbi.

Siamo «pratici» una buona volta! Dubitereste del liberalismo di Zanardelli o dell' onestà dell' Aliberti?

×

Quindi non facciamoci il sangue acido e non disturbiamo gli affari di nessuno. Chiediamo, se volete, scusa a Giacomo Maffei; ma non introniamo le orecchie del prossimo. Non vedete che il Partito ne è diventato sordo e non ci sente più?

Piuttosto continuiamo ad organizzare le masse, a dar loro un vivace spirito di indipendenza personale, a sollevarle sino al sentimento della democrazia spontanea; allora le nostre geremiadi troveranno degli ascoltatori, per la semplice ragione che il popolo si sarà guarito dagli individui.

Per adesso *nos canimus surdis* ed i peggiori sordi sono quelli che non vogliono sentire.

A FASCIO

La fine della guerra nel Transwal. — Il popolo boero, in difesa della sua libertà e della sua indipendenza ha intessuto un vero poema di nobili eroismi e di fiere resistenze, contro l'oppressione imperialista d' Inghilterra. Ma ora stanco, sfinito, decimato l'esercito, il popolo boero è costretto alla dedizione. La sopraffazione guerresca della capitalista Albione ha vinto! L' *Indipendence Belge*, *le Soir* e altri giornali confermano la notizia che Krüger si trovi in comunicazione telegrafica col governo tranvalliano che risiede a Standerton per trattative di pace.

In maggioranza i capi militari sarebbero d'accordo per la pace.

È la vittoria del più forte contro il debole.

Alla Camera. — Finita la discussione sul bilancio degli esteri ed appena sgombrato il campo della discussione del bilancio di Grazia e Giustizia si è cominciata quella del bilancio degli interni.

Sul bilancio degl' interni, si assicura che il gabinetto porrà la questione di fiducia, in votazione palese.

Il ministero esce proprio ora dallo scampo d'un pericolo, abilmente tesogli dalla opposizione. Nella votazione segreta succeduta alla discussione del bilancio degli esteri, l'opposizione votò contro per provocare la crisi ministeriale. I gruppi di Sinistra allora, riunitisi d'urgenza, deliberarono di votare *a favore* per scongiurare l' imboscata. Così facendo i gruppi di Sinistra non votarono a favore del bilancio, ma credettero giovarsi d'una schermaglia parlamentare per allontanare la crisi.

È così che il ministero ha avuto una tenue maggioranza di 29 voti.

La discussione del bilancio degl' interni darà luogo a molte recriminazioni alla politica generale del ministero, s' invocheranno dai deputati di destra energici provvedimenti contro le organizzazioni operaie. Così le classi dominanti si svelleranno ancora una volta, quali sono, perfidamente reazionarie.

Il Congresso dei metallurgici. — La numerosa classe dei metallurgici si è riunita, come annunciammo a suo tempo, in Congresso Nazionale a Livorno.

Si sono discusse in modo interessante le questioni attinenti alla previdenza e alla resistenza della classe Si sono stabilite le quote di previdenze rateali per gli scioperi. In questo modo le vedute socialiste del modo di funzionare della organizzazione dei lavoratori sono accettate anche da questa numerosa classe di operai.

Per la Repubblica romana. — Si è inaugurata domenica in Campidoglio una lapide commemorativa della repubblica romana. Un corteo preceduto da molte bandiere con musica mosse da Piazza Colonna.

E tanto per dimostrare che sotto la repubblica romana si godè più libertà che non nella Roma moderna, si proibirono le bandiere dei socialisti-anarchici e quelle dell' associazione irredentista. Parlarono pei repubblicani Ettore Ferrari e Mazza, e pei socialisti Leonida Bissolati.

Bissolati disse: «I socialisti devono inchinarsi dinanzi alla figura di Garibaldi, che fu soprattutto difensore della libertà. Rivolgiamo dinanzi a colui che lanciò l' augurale saluto all' Internazionale dei lavoratori, rivolgiamo un appello fraterno agli operai della Francia, affinchè con impeto di amore si estingua l'incendio che l' avarizia capitalista ha acceso a Grenoble tra italiani e francesi». Concluse con l'augurio che alla monarchia assoluta del capitalismo sia sostituita la repubblica dei lavoratori.

Sì, perchè il sogno di Garibaldi e di Mazzini non si è avverato ancora.

La tortura dell' infanzia. — Il giorno del battesimo di Jolanda, le autorità scolastiche di Roma deliberarono una passeggiata dei fanciulli delle scuole pubbliche fino al Quirinale, per fare una dimostrazione di simpatia al re. E quantunque costui avesse, con umano pensiero, insistito perchè non si tormentassero così inutilmente dei poveri fanciulli, le autorità scolastiche furono dure, ed i poveri, sotto minaccia di punizione, dovettero formare un lungo corteo.

Senonchè mentre si trascinavano, stanchi per la lunga passeggiata, i poveri bambini furono sorpresi da un acquazzone enorme, che li costrinse a disperdersi. Figuriamoci le urla dei fanciulli, rimasti poi soli, dispersi per le strade di Roma. Figuriamoci lo spavento delle famiglie in cerca dei loro bimbi.

E tutto questo per fare una dimostrazione, che l'istesso re avea tentato di scongiurare.

E' questa la montatura di certi entusiasmi.

Per l' esuberanza di materia, abbiamo dovuto rimandare varii articoli di propaganda e numerose informaziani della nostra Inchiesta e parecchie notizie di cronaca.

Imbrogli in Sagrestia

Il Marchese di Pietravalle

Che la caccia al bigiietto da cento lire sia diventata una vera mania in buona parte di quelli che tennero e tengono mani in pasta nel nostro paese, non è prerogativa dei così detti *liberali* di Napoli, ma anche dei così detti *clericali*, finora, ed apparentemente, meno insudiciati dei loro avversarii.

Giorni fa un giovane operaio ci ha narrato e documentato una storia triste e dolorosa., storia nota e che si è ripetuta in ogni momento.

Il giovane è il signor Luigi Fuggetta e ci ha presentata una dichiarazione in carta da bollo da L. 1,20 del seguente tenore:

Io sottoscritto tengo presso di me depositato dal signor Luigi Fuggetta lire cinquecento da doverceli restituire dopo due mesi, da decorrere oggi sottoscritto giorno.

Napoli 9 Gennajo 1901.

Marchese Ferdinando Caracciolo

Ecco la storia che dietro tale dichiarazione si nasconde.

Il giovane Fuggetta ricevè la visita di un tale che gli promise, dietro deposito di mille lire un posto di assistente presso la società dei tram. Le lire mille dovevano pagarsi così: cinquecento dietro deposito. e cinquecento a quaranta lire al mese sul futuro stipendio.

Fuggetta fu presentato a Leopoldo Rodogno, anche lui un marchese, nipote del Pietravalle, e fu accompagnato in casa di costui per effettuare il deposito di cui nella dichiarazione. Fuggetta rilasciò, inoltre, la seconda dichiarazione nelle mani del Rodogno e del tenore seguente:

Napoli li 7 Gennaio 1901

Dichiaro io qui sottoscritto e m' obbligo versare al signor Rodogno Salvatore la somma di lire 500 pagabili a lire 40 mensili sul salario che avrò come ispettore dei tram provinciali di Napoli. Più il deposito di lire 500 che trovasi presso il marchese Caracciolo Ferdinando dovrò passarlo al detto Rodogno Detta mia obbligazione verrà esaurita dopo aver ricevuto il primo mensile come Ispettore di tram, attestando che tale somma è servita per lavori di mio ordine.

Aspetta, aspetta, il posto non veniva ed intanto il povero Fuggetta aveva dovuto prendere in piazza le 500 lire con enormi interessi.

Alla fine, scrive al Marchese di Pietravalle, il quale nella lettera di risposta del 7 maggio 1901 confessa tutta la cosa, come si scorge dal periodo seguente:

Ora vi dico: volete la restituzione del titolo (di L. 500), ve lo pocso spedire per posta.

Volete attendere il mio ritorno in Napoli, che sarò verso la fine del corrente mese, CHE SAREBBE IL MEGLIO, STANTE CHE POTREI VEDERE LA PERSONA ED AVERE URA RISPOSTA DIFFINITIVA.

Il Pietravalle conosceva la causa del deposito fatta presso di lui dal Fuggetta, e dimostrava che egli aveva ricevuto lire 500 in deposito per procurare un qualche vantaggio al Fuggetta. Siamo, dunque, di fronte ai soliti depositi di quattrini, che si liberano a favore ottenuto.

In seguito poi, nelle lettere del 13-18 maggio, Pietravalle temendo uno scandalo, offre sempre la restituzione del deposito, ma dice di ignorarne la causa, il pasticcio essendo stato fatto da *Leopoldo*.

A questo punto è intervenuto l' avv. Ernesto de Giorgio (quello del processo Aliberti) per accomodare la cosa, ma il Fuggetta ha preteso non solo la restituzione del deposito, ma anche l'indennizzo degli scandalosi interessi pagati in piazza per procurarsi quel danaro.

Avuto sentore che noi avremmo reso noto il fattuccio, ieri il Pietravalle per mezzo dell' usciere Aprea del Tribunale ha intimato offerta reale di L. 505 al Fuggetta, ma costui ha rifiutato. L' Aprea ha tentato sorprendere il Fuggetta, dicendogli che altrimenti il Marchese gli avrebbe fatto passare un guaio, ma il Fuggetta ha tenuto duro.

Vedremo se il Marchese chiederà la convalida dell' offerta reale, e diremo poi al magistrato la storia vera e sporca dell' affare.

Per ora ce n' è già di troppo contro Pietravalle: si dimetta da Consigliere provinciale e sia tradotto innanzi al magistrato penale.

I Socialisti al Comune

Sotto questa rubrica verremo pubblicando una serie di articoli sulla politica municipale propugnata dai socialisti, sia del punto di vista generale del loro programma che dal punto particolare delle concrete applicazioni che possano e debbano farsi nelle condizioni amministrative napoletane. Il partito socialista presentando, nelle imminenti elezioni per la ricostituzione del Consiglio, al suffragio popolare una lista propria, vuole soprattutto affermare un programma concreto, positivo che proponga una serie di mezzi, immediatamente e applicabili, pel risanamento dell' organico marasma da cui è affetto l'organismo amministrativo del nostro Comune. E mentre gli altri partiti (se partiti possono chiamarsi le accozzaglie di persone unite dal solo vincolo della tendenza a pervenire) bamboleggiano nella formazione delle liste, architettate dall' intrigo, il partito socialista napoletano, preoccupato solo delle cose e punto delle persone, bada allo studio interiore, rigorosamente positivo, dell' intricato problema amministrativo napoletano, perchè sente tutta la responsabilità che affronta nella sua possibile, anzi probabile partecipazione al governo amministrativo della nostra città. E già una commissione di studio,

LA SANTA di Alatri (da